



ASSOCIAZIONI

Trapani a domicilio, e in tutto il Regno franco di posta L. 1, 30
Le associazioni per l'estero crescono in proporzione della lassa postale
Non si ricevono associazioni per meno di un semestre
Le comande non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno accettate
L'associazione non disdetta alla scadenza s'intendera rinnovata



LA CONCORDIA

AVVERTENZE

Non si tien conto di scritte anonime
Le lettere e i plichi non affrancati saranno respinti
I manoscritti non si restituiscono
Il giornale este ogni domenica - cost. 5 centesimi
Un numero separato - 6 centesimi
Gli avvisi e le inserzioni a ragion d'arte 15 centesimi per linea
L'ufficio è nella Piazza S. GIOVANNI Modica Romano, N. 3

Concordia res p'vè crescent,
discordia maxime dilabuntur
- EA C C SALLUSTIO

Concordia le cose piccole tira
su, discordia da il crollo alle
massime - B RAGGIO

AGLI ASSOCIATI

Col sorgere dell' anno novello auguriamo ai nostri gentili associati tutto il ben di Dio, ma perchè di questo anche noi non fossimo privi, preghiamo i morosi a soddisfarci il prezzo di associazione, imperocchè, ove egli a ciò non cureranno, saremo costretti dichiarare, che fra noi non vi può essere CONCORDIA.

Reportiamo con piacere dal Giornale LA SENTINELLA il seguente articolo

Era con impazienza che si aspettava a Ferrara il nuovo Prefetto, e perchè il bisogno di un Capo Provincia si faceva ogni di piu imperiosamente sentire (forse anche per la metititudine di chi ne faceva le veci) e per il timore che molti dividevano, di veder Ferrara ridotta allo stato di sottoprefettura Finalmente la Gazzetta Ufficiale ci annunziò la nomina a questa carica nella persona dell' avv. cav Sorisio, e noi siamo lieti di poter dare ai nostri concittadini alcuni cenni sulla di lui vita, i quali confortano non poco la nostra speranza, e ispirano fiducia in Lui che or modera i destini di questa importante Provincia

Il cav Sorisio viene dalla carriera amministrativa, e cio e garanzia delle sue cognizioni nell'amministrazione, l'ocche spesso manca nei Prefetti creati di sbalzo dal favore di qualche ministro e portati dallo scanno del Deputato al governo di una provincia cio e un titolo sufficiente a credere che il merito e non il protezionismo lo abbia elevato al posto di Prefetto Egli infatti, quando all' epoca del ministero Rattazzi (di dolorosa memoria) fu assunto al posto di Capo di Divisione, era sottoprefetto a

Casale che ebbe molto a lodarsi della di Lui amministrazione Fu indi nel novembre 1862 creato Prefetto di Trapani, e conservava col plauso e la riconoscenza di quella nobile Provincia il suo posto fino al luglio del corrente anno, epoca in cui per motivi di salute chiedeva ed otteneva l' aspettativa

Uomo di mente e di cuore fu amato da tutti in Trapani, perchè pel Sorisio non e una formula vuota di senso, la legge esser uguale per tutti, perchè a quella Provincia ottenne dal governo importanti vantaggi, e piu avrebbe fatto se da lui avesse dipeso . ma

In prova dell'affetto che i Trapanesi (notando che quella popolazione e distinta per ardente liberalismo) ebbero ed hanno pel cav Sorisio, essi donarono a lui il titolo di cittadino di Trapani, e lo onorarono di indirizzi al momento della sua partenza e il Consiglio Provinciale, e la Società dello Svolgimento dei diritti costituzionali, e la Società degli Onesti Operai

Che se dal passato e lecito presagire del futuro, noi non possiamo che riprometterci molto dall'amministrazione del nostro Prefetto Speriamo che egli conservi anche fra noi quello spirito franco e indipendente che lo distinse altrove, e che fatto interprete dei bisogni e dei voti della città e provincia nulla intralasci per farli adempiti. Allora potrà ripromettersi tutto l' appoggio e l' affetto dei buoni Ferraresi, da cui confortato percorrerà l' ardua carriera fra il plauso e la gratitudine de' suoi amministrati

SUI RR. ISPETTORATI E PROVVEDITORATI DEGLI STUDI IN SICILIA

Continuazione V N 17

E facciamo pure tutto il bene del mondo colla loro apparizione di 75 mi-

nistr a ciascuna scuola della Provincia i regii ispettori, restituendosi poi al capo-provincia per piu non uscirne, saranno essi sicuri di aver tutto rimesso al suo posto, riaffermato dentro le proprie rotte la locomotiva dell' istruzione, od unto si bene le carrucole del progresso? Il ministro Natoli ravviva i nostri dubbj, dolendosi che le scuole in Sicilia non vanno visitate quante volte il bisogno lo esiga, e che ad anno inoltrato, se puossi conoscere (e non si può certamente con una visita in fuga) quanto si fosse fatto, non s' è piu a tempo di largire provvedimenti e consigli Invece, si torna da siffatte visite ispezionali per informare superficialmente e incompletamente i provinciali consigli scolastici, che sarebbero i promotori nati della istruzione del popolo, e tenerli pressochè al buio dello sviluppo effettivo dell' insegnamento, come quelli che si vedon costretti a tutto vedere cogli occhi dei regii ispettori, e a valutar tutto con criterj spesso inesatti e sempre interessati d' un presidente relatore, ch' e l' ispettore medesimo

Abbandonata in tal modo dagli ispettori regii la parte intellettiva e morale del loro ufficio, come fu abbastanza veduto, non e questo un sistema d'ignavia, d'illusione e di dappocaggine ufficiale? e gl' impiegati governativi, che lo rappresentano, non son essi grandemente colpevoli innanzi alla provincia? Ai sensi della circolare del ministro Natoli sarebbe tutta di loro, e non lieve la colpa, a nostro avviso la colpa e da dividersi ancora col ministero della P I e colla legge vigente nelle provincie siciliane Lungi dal detrarre al merito d' intelligenza, di operosità e di zelo, di cui possa individualmente onorarsi taluno degli odierni ispettori dell' isola, fra i quali possiamo annoverare quello della nostra provincia, noi non facendo questione di persona, ma sola disamina d' una istituzione da cinque anni at-

tuata tra noi, notiamo col consenso del ministero la poca o nulla vigilanza degli ispettorati come cosa di fatto, ne rileviamo l'importanza e i dannevoli effetti, e pria di caricarne intiera la responsabilità sulla persona dei regni ispettori, preferiamo indagarne le cause latenti nell'istituzione medesima. E pero ci affrettiamo a riconoscere, come gli ispettorati regni in Sicilia siano piu che altrove sopraccarichi di fardello burocratico, tantoche tra informazioni, recezioni e dettagli da rispondere al ministero, tra statistiche e moduli da fornire di minute indicazioni, tra relazioni generali e parziali, ordinarie e straordinarie, quelli uffizj lavorano spesse volte di schiena e cio accheti in alcun modo la coscienza degli onesti ispettori, miseramente stornati dall'opera assidua d'intelletto, di moralita e di fede che dovrebbe informare il loro apostolato in provincia. Ma da cio appunto argomentiamo, e vorremmo ci pongano mente i ministri, che l'istituto ispettorale, qual e al presente in Sicilia, sta molto lontano dalla sua nativa sincerita e abbastanza falsato per non maturar mai quelli frutti, che iprometteva potendo ben ritenersi che i nostri ispettorati regni inservano per tre decimi alla istruzione popolare e per sette alla burocrazia, e che nell'identica proporzione siano regno, cioe al servizio del ministero, per sette decimi, ed ispettore scolastico per tre.

Or volendo ridurre all'originaria fonte gli inconvenienti che deploriamo, basta rivolgere l'attenzione ai pessimi effetti che scaturiscono dal trovarsi fusi in unica persona l'ispettore regio e il provveditore agli studi. Dalla legge sarda 13 novembre 1859 i consigli provinciali scolastici furono composti, 4° del regio provveditore per le scuole secondarie classiche e tecniche, presidente il consiglio, 2° del regio ispettore per gli studi primarij, vice-presidente, 3° di due membri elettivi della provincia e di altrettanti del municipio di capoluogo, e 4° dei direttori delle scuole normali, tecniche, ginnasiali e liceali. Così i regni ispettori vi tengono il secondo posto, ed avendo subalterni immediati gli ispettori scolastici dei circondarij, a cui spetta la vigilanza continua sulle scuole del popolo, sono in grado di rivedere i conti in consiglio a quest'ultimi, esclusi (tranne l'ispettore circondariale del capo-provincia) dal consiglio medesimo. Lungi dal trovarsi ot-

tima per ogni verso questa complicazione gerarchica e soprecedenza di elementi governativi in una rappresentanza che appellasi provinciale, non pero sconosciamo in essi quella catena di dipendenze, per cui l'ispettore circondariale, ove fallisca al dovere, possa richiamarsi dall'ispettore regio, e questi alla sua volta dal regio provveditore, che locato al di sopra dei personali interessi dei subalterni potrebbe inesorabilmente inurire allo equilibrio delle forze e al moto legale di ciascuna ruota nell'interesse esclusivo della pubblica istruzione; e tutti gli impiegati si abbiano un freno nel voto autorevole del consiglio, tuttoche non libero questo di assumere una vera iniziativa se non altro, havvi pure una forma di qualche valore rappresentativo applicata ai consigli scolastici. Fate ora, come in Sicilia si e fatto, che uno stesso individuo sia regio ispettore e regio provveditore agli studi, abbiccate alla persona medesima l'ispettore circondariale, che tal e per legge l'ispettore regio pel solo circondario del capo-provincia, e tutto cio non bastando, accettatevi per alto favore di camarilla, che i regni ispettori in talune provincie siciliane sieno insieme ispettori circondariali di tutti i circondarij della provincia ed ecco capovolto l'ordinamento e l'amministrazione scolastica! L'ispettore circondariale, a cui la legge sarda concedeva appena un decimo di posto in consiglio, risulta presidente del consiglio medesimo, cioe di quella rappresentanza a cui incomberebbe di dritto il disporre dell'opera degli ispettori circondariali e profferire giudizio sul loro servizio. la coda si fa testa, a dir meglio, si e coda, tronco e testa ad un'ora, e alla prima forma rappresentativa, restandone le apparenze, si surroga di peso la forma dispotica, potendo ben dirsi dall'ispettore circondariale « Il Consiglio son io » che tanto impoita il rimpasto di provveditore regio, d'ispettore regio, d'ispettore circondariale e presidente del consiglio in un solo individuo!

Imbastardita in tal modo l'istituzione degli ispettorati in Sicilia, notate mirabile procedimento che ne promana. Oggi l'ispettore circondariale chiude la sua visita d'ispezione, se bene o male, salsi egli e Domeneddio! domani, assumendo la veste di regio ispettore, si riceve dall'ispettore circondariale, ch' e lui medesimo, la relazione particolareg-

giata della visita. doman l'altro la ripresenta al regio provveditore, che non e diverso da lui, e questi colla qualita di presidente la sommette un altro giorno al consiglio scolastico, con tutte le prove in appoggio all'incontestabile zelo ed accorgimento dell'ispettore circondariale e del regio, che sono tutt'uno col provveditore presidente. Dopo tanta girandola d'*idem per idem* che puo fare il consiglio? devotamente ammira ed approva quanto colla triptice e quadruplice azione (circondariale, provinciale, provveditoriale e presidenziale) si fosse fatto dal presidente relatore, e questi e lieto di trasmettere il suo elaborato ragguaglio, gia s'intende colla piena approvazione dell'autorevole consiglio, al ministero il quale, non conferendo con altri che non sia il regio provveditore, puo star sicuro di conoscere a fior d'acqua l'effettivo servizio degli ispettori circondariali e dei regni, la qualita e il grado dell'istruzione nelle provincie siciliane, e la nessun'opera dei consigli scolastici, divenuti una decorazione scenica degli ispettorati. Qual meraviglia poi se il ministero e qualche volta l'opinione pubblica si lascino abbagliare dall'arte comica, a cui, in mancanza di merito reale, suol darsi di piglio col far veduto, come ad ogni nuova scuola, ad ogni asilo che venga aperto all'infanzia, sia stato il dito dei regni ispettori! da questi muovano e a questi ritornino tutti i fili elettrici del progresso provinciale! e gli ostacoli, che naturalmente si vengono superando dai municipi, sieno altrettante Sebastopoli espuguate da quelli! senza tener conto ne delle immegliate condizioni finanziarie dei comuni, ne dell'opera efficace delle soprintendenze municipali che si elevano da se stesse all'altezza del nuovo mandato, ne soprattutto della spontanea irradiazione dell'idea, che rischiarando l'oscura massa del popolo spinge uomini e cose alla prepotente attrattiva del pubblico insegnamento.

Di queste e simili curmerie, piu o meno coverta, s'informa la maggior parte delle relazioni finali, che in termine d'anno scolastico si trasmettono dagli ispettorati al ministro, vere orazioni *pro domo sua* ed artificio di prismi disposti a velare i mali, cui gli impiegati governativi non sappiano vedere od occorrere, e ad esagerare i beni, qual che ne fosse la fonte, per usarparsene il merito. A noi duole vedere il timone dell'insegnamento po-

polare strappato di mano alle rappresentanze provinciali, che ne sono le naturali tutrici, per commettersi al lontano e grosso maneggio degli agenti ministeriali

Torneremo altra volta a discutere gli inconvenienti, che dall'amalgama burocratica debbono necessariamente risentire gli studi classici sotto i regni provveditorati in Sicilia, per inferirne non meno spiacenti corollari ma bisogna conoscerli per immigliarli

Guardia Nazionale.

(V N 46)

Noi dicevamo, che il Prefetto ed i Sotto-Prefetti sono la causa principale della inerzia e dell'abbandono della Guardia Nazionale e lo proviamo. Quei funzionari sono i rappresentanti del potere esecutivo nelle provincie, e nei circondari. Come intendono alla esecuzione delle leggi d'imposta, della leva e di sicurezza pubblica, così dovrebbero adoprarsi intorno alla osservanza della legge sopra la Guardia Nazionale. Il regio decreto 27 gennaio 1861 stabilisce una sola divisa per la Guardia Nazionale del regno, e pochissime sono le milizie dei Comuni della nostra Provincia, le quali abbiano vestito quella divisa. La legge 4 marzo 1848 prescrive un Regolamento pel servizio ordinario, per gli esercizi e per le riviste, e nessuna milizia della nostra Provincia lo pose finora in attività. Vi può essere una vera Guardia Nazionale senza divisa? può esistere una vera milizia senza istruzione militare e senza disciplina? No. Dunque perchè il Prefetto e i Sotto-Prefetti non usano i più efficaci mezzi verso i Sindaci, perchè facciano osservare questa legge, come si osservano le leggi di imposta, della leva, e di sicurezza pubblica? Risponderanno forse il Prefetto e i Sotto-Prefetti, che la legge non li provvede di questi mezzi? Perchè, se un Municipio rimane indietro nel compimento di qualche lavoro di cancelleria, si manda un commissario straordinario a sue spese? Perchè, se un Sindaco ed un Municipio non curano la esecuzione di alcune leggi, l'uno viene destituito e l'altro disciolto? Ridicolo sarebbe quel Governo, che emanasse una legge, e nel tempo stesso non pensasse al modo di farla eseguire. Certamente e generare il desiderio, è sentito da tutti il bisogno di una riforma della legge organica sopra la Guardia Nazionale. Al sorgere del nuovo Ministero, gli uomini che ne faranno parte dovranno al più presto possibile occuparsi di questa riforma, se vorranno accrescere le forze militari della nazione, e nel tempo stesso diminuire grandemente le spese dello Stato. Ma anche con la legge vigente se il Ministero, se i Prefetti volessero veramente, la Guardia Nazionale del Regno potrebbe dare una forza tale, che o rivolta contro i nemici interni, o

riunita alla forza dell'esercito contra lo straniero, risparmierebbe ingenti somme nei bilanci passivi dei Ministeri dell'interno e della guerra. Di questo grande argomento dovranno seriamente occuparsi i Deputati al Parlamento se nutrono in cuore amor vero di libertà, di indipendenza, e di prosperità verso la patria. In momenti più opportuni esporremo intorno a ciò le nostre opinioni, le nostre convinzioni. Ora ci contenteremo di accennare al grande bisogno, che si ha di dare un pronto e migliore assetto a questo gran corpo della Guardia Nazionale, che l'Italia, emancipandosi dalle viete consuetudini di altre nazioni, deve pensare a costituire in un modo tutto proprio, per cui possa corrispondere al duplice scopo di insuperabile forza nazionale e di economia.

Il Prefetto e i Sotto-Prefetti dunque non dormano per Dio, e facciano sentire ai signori Sindaci, che al di sopra di essi veglia una autorità governativa, e sopra tutti sta la legge. Il Governo ha speso cospicue somme nella formazione delle colonne mobili, e ne spende tuttavia per dare a questa nostra travagliata provincia la sicurezza delle persone e degli averi. E perchè non volgea le sue cure a dare un migliore ordinamento alla Guardia Nazionale, che venne istituita appunto per conservare o ristabilire l'ordine e la tranquillità pubblica, e per mantenere la obbedienza alle leggi? Abbiamo un Ispettore della Guardia Nazionale. Il Prefetto ne legga attentamente i rapporti, ne ascolti i consigli, e seriamente provveda, scuotendo dal letargo i Sotto-Prefetti di Mazara ed Alcamo, i quali da tanto tempo lasciano vergognosamente incomposta e morta la Guardia Nazionale di quei Capo luoghi di Circondario.

Precauzioni contro il colera

(Continuazione e fine V. N. 43)

Quella parte d'igiene che riguarda i privati cittadini crediamo miglior cosa riassumerla in pochi aforismi riferendo in parte le parole del Professore Igienista Montegazza.

1 La paura e pessima cosa per difenderci dal colera, e come potenza deprimente ci rende assai più facile preda di quel nemico che con ogni studio cerchiamo di evitare.

2 Molti che si tengono rinchiusi come in una scatola e che per egoismo giungono a violare i più santi doveri del cuore possono trovare il contagio dove meno avrebbero creduto.

3 L'energia del coraggio illuminata da una saggia igiene, la calma di una forza che non giunge alla temerità sono i mezzi migliori per difenderci ragionevolmente dal colera.

4 È pericoloso il mutare improvvisamente il proprio regime per sfuggire il contagio.

5 È ridicolo e può essere anche dannoso il pigliare qualunque degli elisir e delle tinture che sono raccomandati nella quarta pagina dei giornali come antecolerosi.

6 È utilissimo durante un'epidemia essere più casti e più temperanti del solito.

7 La castità e una preziosissima economia di forze che sostiene i centri nervosi.

8 La temperanza, mantenendo in uno stato di vigore gli organi digerenti, li rende meno vulnerabili.

9 Qualunque abuso di forza intellettuale o muscolare può riuscire pericoloso, rendendoci più deboli.

10 Conviene dunque fare ogni genere di economia per serbarsi forti in una delle lotte più disuguali che possa sostenere il nostro organismo, e l'animo nostro deve conservarsi in uno stato di calma serena e di energica prontitudine.

11 Un'indigestione fatta per qualunque causa può aprire le porte del colera.

12 L'alimento deve essere molto nutriente e di facile digestione.

13 Giova assai la carne arrostita sia di bove sia di pollo, le uova, le minestre in brodo, i lattacini.

14 Possono mangiarsi con moderazione i legumi più digeribili, e fra le frutta sono da preferirsi la pesca, l'uva e la pera.

15 Sono dannose le carni salate, le intonaci degli animali, la carne di pecora, di capra, di maiale, il lardo, il presciutto, i pesci salati, quelli di digestione difficile come polpi, seppio, frutti di mare, le verdure dure, crude o cotte che sianò come cavoli, fagioli verdi, le frutta acerbe, e delle mature la gran quantità.

16 Il povero che non può mangiare carne deve prendere più legumi che pane più pane che polenta.

17 Delle bevande spiritose non dobbiamo usare che il vino nero, o qualunque altro senza miscela ed in discreta quantità.

18 Sono ottimi i vini amari, pessimi i dolci e i troppo spiritosi.

19 Il digiuno prolungato e nocivo, come dannoso sarebbe l'usare nei pasti un'eccessiva quantità di cibi anche di facile digestione.

20 La pulitezza del corpo, delle vestimenta e della biancheria è una cura igienica utile in tutti i tempi, indispensabile quando le malattie intestinali sono regnanti.

21 Il portare la flanella nel corpo può difendere dai rapidi cambiamenti di temperatura e quindi in un modo indiretto può premunirci anche dal colera.

22 Il respirare aria pura e ben ventilata, il tener nette la casa e la persona, impedire che il naso non abbia mai a lamentarsi del menomo odore di putrefazione deve essere il pensiero d'ogni ora e d'ogni istante.

23 I poveri muojono più spesso di colera dei ricchi, più perchè si tengono sporchi e perchè mangiano male.

24 Il denaro meglio impiegato durante un'epidemia di colera è quello che si spende in sapone per lavar i nostri panni.

25 La prima, la più grande attenzione deve averci ai cessi in tutti i tempi, massime nell'estate, e in tempo di epidemia. I cessi costituiscono i primari centri d'infezione.

26. Che gli escrementi siano interamente

buttati nei cessi e non imbrattino il suolo contiguo: che le aperture dei cessi siano chiuse ermeticamente, nè vi si buttino immondizie ed altro che entri in putrefazione che i cessi e i pavimenti vicini si disinfettino ogni giorno con iscrupolosa solerzia.

27 I cessi saranno giornalmente disinfettati gettandovi una soluzione di solfato di ferro, (un chilogramma in dieci litri di acqua) La stessa soluzione verrà impiegata per la pulizia dei vasi immondi.

28 Negli ospedali, nelle camere dei colerosi, e dappertutto dove vi sono sorgenti di infezione si bagna il suolo con una soluzione di cloruro di calce buttandovi sopra piccole quantità di acido idroclorico o di aceto.

29 In molte città della Germania nel 1854, ed ora in molte altre d'Italia il colera si è arrestato col metodo della disinfezione rigorosamente adoprato.

30 *Mantenete costantemente la sobrietà della vita, la buona igiene del corpo, la pulitezza delle abitazioni; disinfettate i cessi colla soluzione di solfato di ferro, e sarete probabilmente preservati dal colera.*

Avvertimento.

Che i signori della Giunta han fatto proposito di turarsi le orecchie per non ascoltare tutto quanto si potrà dire di loro, sta bene ed approviamo ma nella speranza che non abbiano il naso, e gli occhi tappati. Li preghiamo di passare dalla piazzetta dei Notai, per osservare fra mezzo a quei massi, che dovranno servire, Dio sa quando, alla fabbrica ivi vicina, quante immondizie vi sono accumulate, se poi hanno pensato di permettere un letamajo dietro al palazzo Comunale, proprio nel centro della Città, onde ottenere la pulitezza nelle altre strade tanto meglio per loro, ma noi non possiamo che disapprovare.

Gazzettino.

Stiamo lieti di annunciare che nella limitrofe provincia di Trapani e specialmente nel Circondario di Alcamo, dove si commettevano molti delitti per opera soprattutto della banda Ferrara, dietro le più energiche disposizioni delle Autorità la banda stessa urtata colla forza, fu completamente sgomentata lasciando uno morto e parecchi arrestati. In questo fatto meritano encomii il Delegato di P. S., i Reali Carabinieri e le Guardie di P. S. (Giorn. Offic.)

TEATRO — E oramai tempo di occuparci a pronunziare un giudizio imparziale sulla compagnia di musica che calca le scene del nostro teatro.

Considerando pria di tutto quanto ai nostri tempi il teatro sia quel passatempo istruttivo, ond'è che potrebbe dirsi il termometro di un paese, verremmo meno a noi mede-

simi, se la pubblicità mancasse anche in questo esame di una parte della vita sociale del nostro popolo — Abbiamo inteso per prima opera la Lucrezia Borgia la quale, (se nelle ultime recite la signora De Vero non vi avesse sostituito la prima donna signora Alfano) potrebbe dirsi aver fatto un fiasco solenne, ove pure se n'accettò il baritone Sortini, e la comprimaria signora Scoccelletti, che entrambi parvero mescurarsi discretamente.

Nella Norma ci siamo ritramprati meglio il timpano dell'udito ed abbiamo ammirato il talento e la voce della prima donna signora De Vero, e ve la loderemmo ancora di più, se ella vi si mostrasse più parca nell'azione. Dall'altro canto questa seconda opera ci ha presentato la rarietà di vedere Adalgisa, e Norma in *crimolano*, non che un baritono il sig. Bozzoli cambiar di registro e cantar da tenore — Bisogna pur confessare che questo impresario abbia ad esser proprio fortunato, giacchè andando di quel passo con una donna, e con un sol uomo potrebbe mandar avanti tutta la stagione teatrale. E forse il pubblico tacerebbe.

Del Barbieri di Siviglia noi dicemmo altra volta averlo inteso in parodia, ma ci dimenticammo osservare che durante la rappresentazione ci pareva essere a S. Carlino di Napoli — Noi sebbene intendiamo sempre parlare relativamente alla possibilità del nostro teatro, pure non possiamo tacere che in taluni casi il pubblico assolve ciò che non dovrebbe mai tollerare — Dopo aver cantato nella Lucrezia e nella Norma noi crediamo che alla signora De Vero non stia la parte della Rosina — Riguardo poi al resto son cose da carnevale, quando si tirano i confetti, e si tolgono le mascherate a sorvegliare le quali cose enterebbe soltanto il diritto del Direttore degli spettacoli il quale invece di esser troppo rigoroso perchè nessun galantuomo abbia talvolta accesso alle prove, o troppo circospetto affinchè altri non si attenti a fare una visita nel camerino di una prima donna, potrebbe per le sue conoscenze correggere l'ignoranza di chi dirige le scene — La Gemma di Donizetti avrebbe fatto una migliore riuscita se non ci fosse stata la solita mania di metter su delle opere come se fossero dei pasticci al forno — Il tenore sig. Pilade Bertelli ha una voce molto grata ma non comprende jota della sua parte. Nel vederlo così immobile, ed insensibile nessuno può crederlo capace di commettere *degli omicidi*, e molto meno di essere un arabo geloso.

La signora Legrementi si presenta bene in sulla scena, però per non esser forse ben accompagnata dal complesso degli attori non vi fa quello spicco che ci auguriamo vedere nel Trovatore. Del resto non possiamo sin d'ora tacere che la sua voce è un pò stridula e ch'ella qualche volta abbandona l'orchestra e sen va per le nuvole.

La parte del Duca par non si addica molto al sig. Sortini a cui il portamento più composto sulle scene aggiungerebbe qualche pregio che invero quella musica nega accordargli. — Abbiamo infine assistito alla rappre-

sentazione della Traviata, che la signora De Vero eseguisce nel canto benissimo e nell'azione con troppa anima. Che se qualche neo vi appare non possiamo in complesso non tributare le giuste lodi al merito della brava attrice. E poiché siamo in vena ci piace notare come questa prima donna nell'ultimo duetto col tenore « *Parigi o cara noi lasceremo etc.* » la dove dice « *la mia salute rifulsa,* » canta e vero molto bene, ma nell'accentarlo di troppo vi mischia il sentimento dell'ironia della disperazione, nel mentre invece dovrebbe immaginarsi di essere nell'illusione più completa della guarigione, ciò che costituisce il sintomo caratteristico nell'agonia dello infermo della tisi.

Confidiamo in ultimo che durante la rappresentazione della Violetta il rigore della Direzione dei pubblici spettacoli abbia ad estendersi sino allo specchio (111) nella prima scena, alla decenza delle coriste e delle comparse, alle mascherine delle zingarelle ed alla illuminazione del teatro che andando di questo passo qualche sera rimarrà interamente al bujo.

Il giorno 28 del corrente mese due Guardie di P. S. presentavansi al nominato S. M. in Paparella onde trarlo all'arresto per non aver scontato, com'essi dicevano, la pena di un mese di carcere a cui era stato condannato dal Tribunale circondario di Trapani.

L'infelice protestava che quella pena era stata da lui scontata da più di cinque mesi addietro, ma invano, che le Guardie di P. S. avevano il mandato di cattura in regola, e lo tradussero a Trapani, e ci vollero tutti i buoni uffici del Prefetto per rilasciarlo libero dopo di essersi verificato che il M. aveva detto la verità.

Ora, domandiamo noi e così che il signor R. Procuratore garantisce la libertà individuale di un cittadino?

Notiamo con viva soddisfazione come il sig. Ministro d'Istruzione e quello di Grazia, Giustizia e Culti, cedendo alle istanze del nostro Municipio per decreto reale del 17 corrente autorizzarono il Comune alla occupazione del Convento di S. Francesco di Paola a uso del pubblico insegnamento — Una grazia da poco e vero, ma e pure una grazia al nostro Municipio che non va spero da un pezzo per alloggiare le scuole nautiche e diffondere le primarie ne' diversi rioni della città.

A proposito di scuole, notiamo anche con piacere l'apertura avvenuta pochi dì fa, di una nuova che n'apri il nostro Municipio nella sala della Congrega del Purgatorio cessa graziosamente da' suoi superiori. Bravo e avanti.

SIVVSTRO Coci, Gerente responsabile

Tipografia di G. Modica Romano